

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Una Parola sul Primo Maggio

Dopo l'articolo concettoso, arditamente filosofico ed ispirato ai più legittimi sentimenti di tolleranza cantelliana del sig. *Italus* sulla *Gazzetta*, come levarsi d'impiccio per esporre alcune idee su questa data importante?

C'è da pensarci sopra molto seriamente, attesa la liberalità di questo Cantelli in sessantaquattresimo, che non discute, ma schiaccia. Affè di Dio! Ma

Chi potea in tal neofita  
Tanto sangue immaginar!

Sappiamo da fonte certa che il Barone Nicotera, appena letto l'importante foglio, si è alquanto rassicurato, avendo trovato persona munita di ragioni di ferro.

Ma veniamo al *tandem*.

La ricorrenza del primo maggio scelta come festa del lavoro ha per me un'importanza, molto, ma molto più interessante che non la sola questione della riduzione delle ore giornaliere di lavoro. Il primo maggio è per ora un punto interrogativo arditamente lanciato dalla classe operaia agli ordinamenti attuali, provocando, senza ricorrere a mezzi violenti, quei miglioramenti che nel progresso naturale delle cose sono a desiderarsi..... Lasciamo stare per carità le magliolate e le dolci ricreazioni della famigliuola dell'operaio pei verdi praticelli della campagna, e penetriamo *intus et in cute* l'argomento per convincersi che le preziose e benefiche conquiste dell'oggi non sono che velate apparenze, non sono che miraggi, non sono che bugie pietose di speranze fallacissime.

Ah! si son fatte conquiste: vediamo!....

Dalla rivoluzione francese che scatenandosi veemente, divelse con violenza i privilegi, procurando di affermare un'eguaglianza assoluta fra le classi, ai nostri tempi, le cose si sono radicalmente cambiate. — Si capì che l'apparenza manifesta del privilegio era quella che urtava la suscettibilità del povero, si capì che il lusso della livrea offendeva la vista dei pezzenti, e si cercò furbescamente un'audace scappatoia per conservare in sostanza ciò che apparentemente si era perduto!

Ed a questo siamo ridotti, caro sig. *Italus*, che le cose sono tosto quasi a tal punto da dover temere in uno scioglimento violento, come nel secolo scorso. — La reazione che seguì alla rivoluzione fu prepotente: appena ristabilito il disordine del momento, l'avida classe della borghesia sostituì, conculcando vergognosamente contro i più morali principî di giustizia i diritti dei lavoratori, per prepotenza l'audacia dell'aristocrazia, che si seppe finemente a tempo trasformarsi in burocrazia. Non si vollero riconoscere i diritti all'affermazione giustissima di un quarto stato e tutti afferrarono per conto proprio.

E poi si ha il coraggio di dire che si accampano da questa povera gente diritti su diritti?

Ben lungi da noi l'idea di accogliere con entusiasmo i progetti... Ravachol e compagnia: lungi da noi l'idea di cercare uno scioglimento nella brutalità. Ma se per inerzia di chi dirige, se per poca buona volontà di chi dovrebbe studiare seriamente per provvedere, questo timore si avverasse, di chi la colpa?.... Si schiaccia, si schiaccia! Caro signore, si schiaccia un

sonnellino dopo aver ben pranzato e scritto un articolone di quel genere, ma non si schiaccia per schiacciare! E dal momento che l'articolo suo ne prova che Ella è poco, ma poco davvero, addentro alle segrete cose delle nuove teorie, le riporteremo per comodo quattro paroline da Deamicis dirette alla gioventù torinese.

« Vi è pure chi cerca stor-  
« narvi da questo pensiero affer-  
« mando che non bisogna lasciarsi  
« illudere da certe scene improv-  
« vise e solitarie, dalle apparenze  
« ingrandite ad arte di certi av-  
« venimenti; che in realtà il mo-  
« vimento è lentissimo, intralciato  
« da inconciliabili discordie, che  
« ha dei lunghi periodi di sosta,  
« e che non saranno neppure i  
« nostri figli che vedranno la So-  
« cietà in grave pericolo. — Non  
« credete per carità a costoro. —  
« Sotto le maggiori apparenze di  
« quiete, anzi più sotto queste, il  
« movimento procede con una ce-  
« lerità non sperata neanche da  
« chi lo seconda. »

Di fronte a quest'affermazione crede ancora l'*Italus* che il primo Maggio non stia che per domandare una riduzione di ore? Nemanco per ridere: il primo maggio è un primo sintomo di quella nevrosi sociale, che sempre si è riprodotta e si riprodurrà continuamente: il primo maggio è l'allarme che risuona già forte nei campi della questione sociale.

E questa questione (ben disse l'autore citato) sta eternamente come la piramide altissima di Cheope. — Si potrà forse atterrare? Giammai, ma solo alle nostre forze è concesso di poterla adombrare di nubi tali da nascondere di continuo, da sottrarla agli splendori della luce, perchè guai a noi se si presenta sull'orizzonte brillante di luce: allora si impone

gradatamente fino ad avere la risoluzione colla forza. La storia è là per additarcelo!

Queste devono esser le nostre mire: lungi dalla presunzione di trovare uno scioglimento tale, che il mondo abbia d'ora in avanti a camminar dritto sulla falsa riga dei nuovi provvedimenti trovati. Si tratta di un lavoro graduale e continuo di periodi logici e distaccantisi per particolare fisonomia: sono i corsi dell'umanità, per dirla col Vico; sono le pietre miliari del progresso; sono le così dette tappe di questo faticoso viaggio dell'umanità poeticamente raffigurato nella ruota d'Issione.

Per noi, caro signore, il primo maggio vale la leggenda dell'esodo Ebraico, la lotta degli Iloiti, il fermento degli schiavi romani, le lotte dei barbari nel medio evo, le decadenze delle nostre repubbliche, la rivoluzione francese, pel semplice motivo che non sono che aspetti di una stessa questione, di uno stesso fenomeno. È sempre la questione sociale che rinasce ora sotto il punto di vista del predominio di razza, ora della libertà, ora del commercio, ora dell'eguaglianza e via discorrendo; nè più nè meno come oggidì la si deve considerare sotto il punto di vista del lavoro, potendo fra qualche secolo di nuovo diversamente modificarsi.

Ed ora, si crede che questo movimento si possa con violenza intralciare? Si è in errore; se non si provvede, si starà male. Gli ultimi fatti degli anarchici lo provano.

Siamo con *Italus* nel desiderio degli sforzi per cercar di ricondurre tutti nell'ordine, ma bisognerebbe che quelli che sono all'avanguardia nelle cose nostre accelerassero colle loro ricerche scientifiche, intellettuali, il movimento, perchè non scoppi in forma